



Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza

*Organo ufficiale della
Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.)*

*World Society of Victimology (W.S.V.)
Affiliated Journal*

Anno XVIII

Gennaio-Dicembre 2024

Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza

Rivista quadrimestrale fondata a Bologna nel 2007

ISSN: 1971-033X

Registrazione n. 7728 del 14/2/2007 presso il Tribunale di Bologna

Redazione e amministrazione: Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.) - Via Sant'Isaia 8 - 40123 Bologna - Italia; Tel. e Fax. +39-051-585709; e-mail: augustoballoni@virgilio.it

Rivista peer reviewed (procedura double-blind) e indicizzata su:

Catalogo italiano dei periodici/ACNP, Progetto CNR SOLAR (Scientific Open-access Literature Archive and Repository), directory internazionale delle riviste open access DOAJ (Directory of Open Access Journals), CrossRef, ScienceOpen, Google Scholar, EBSCO Discovery Service, Academic Journal Database, InfoBase Index

Tutti gli articoli pubblicati su questa Rivista sono distribuiti con licenza Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International Public License 

Editore e Direttore: **Augusto BALLONI**, presidente S.I.V., già professore ordinario di criminologia, Università di Bologna, Italia (direzione@vittimologia.it)

COMITATO EDITORIALE

Coordinatore: **Raffaella SETTE**, dottore di ricerca in criminologia, professore ordinario, Università di Bologna, Italia (redazione@vittimologia.it)

Francesco AMICI (Università di Parma), Elena BIANCHINI (Università di Bologna), Roberta BIOLCATTI (Università di Bologna), Luca CIMINO (Università di Bologna), Gaetano DI TOMMASO (Foro di Pescara), Francesco FERZETTI (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Giorgia MACIOTTI (Università Tolosa 1 Capitole, Francia), Camilla MAZZUCATO (S.I.V.), Sandra SICURELLA (Università di Bologna), Maurizio TONELLOTTI (Università di Bologna), Daniele VERATTI (S.I.V.)

COMITATO SCIENTIFICO

Coordinatore: **Roberta BISI**, vice Presidente S.I.V., già professore ordinario di sociologia della devianza, Università di Bologna, Italia (comitatoscientifico@vittimologia.it)

Andrea BIXIO (Università Roma "La Sapienza"), Encarna BODELON (Università Autonoma di Barcellona, Spagna), Stefano CANESTRARI (Università di Bologna), Laura CAVANA (Università di Bologna), Gyorgy CSEPELI (Institute of Advanced Studies Koszeg, Ungheria), Janina CZAPSKA (Università Jagiellonian, Cracovia, Polonia), Lucio D'ALESSANDRO (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), François DIEU (Università Tolosa 1 Capitole, Francia), Maria Rosa DOMINICI (S.I.V.), John DUSSICH (California State University, Fresno), Jacques FARSEDAKIS (Università Europea, Cipro), André FOLLONI (Pontifical Catholic University of Paraná, Brasile), Ruth FREEMAN (University of Dundee, UK), Paul FRIDAY (University of North Carolina, Charlotte), Shubha GHOSH (Syracuse University College of Law, USA), Xavier LATOUR (Université Côte d'Azur), Jean-Marie LEMAIRE (Institut Liégeois de Thérapie Familiale, Belgio), André LEMAÎTRE (Università di Liegi, Belgio), Silvio LUGNANO (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Mario MAESTRI (Società Psicoanalitica Italiana, Bologna), Luis Rodriguez MANZANERA (Università Nazionale Autonoma del Messico), Gemma MAROTTA (Sapienza Università di Roma), Vincenzo MASTRONARDI (Unitelma-Sapienza, Roma), Maria Rosa MONDINI (Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione, Bologna), Stephan PARMENTIER (Università Cattolica, Lovanio, Belgio), Tony PETERS† (Università Cattolica, Lovanio, Belgio), Monica RAITERI (Università di Macerata), Francesco SIDOTI (Università de l'Aquila), Philip STENNING (Università di Griffith, Australia), Liborio STUPPIA (Università "G. D'Annunzio, Chieti-Pescara), Emilio VIANO (American University, Washington, D.C.), Sachio YAMAGUCHI (Università Nihon Fukushi, Giappone), Simona ZAAMI (Università Roma "La Sapienza"), Christina ZARAFONITOU (Università Panteion, Atene), Vito ZINCANI (Procura della Repubblica, Modena), Vladimir ZOLOTYKH (Udmurt State University, Russia)

Reintegration and Therapeutic Communities in Greece. The Experience and Views of Participants (a case study: Kethea en Drasi)

di *Aikaterini Ntaflou e Konstantinos Malafantis*

pag. 4

doi: 10.14664/rcvs/261

Prise en charge et prévention des violences sexuelles à Abidjan : entre stigmatisation et inégalités

di *Nassoua Antoine Okpo, Michel Koudou Gbagbo e Baleta Lynda Carole Dalli*

pag. 14

doi: 10.14664/rcvs/263

La legge organica della giustizia riparativa e il ruolo della vittima nella riforma Cartabia: luci e ombre

di *Francesca Di Muzio*

pag. 31

doi: 10.14664/rcvs/250

An honest woman not just tomorrow, but forever: An analysis of Brazilian legislative process dealing with sexual crimes from the standpoint of the labelling approach

di *Jéssica Moraes Cesarino e Sergio Nojiri*

pag. 43

doi: 10.14664/rcvs/264

Hawala e Daigou: riciclaggio di denaro e patto d'onore tra Nigeria e Cina

di *Massimo Bonino*

pag. 60

doi: 10.14664/rcvs/265

Il profilo del partner maltrattante

di *Luca Cimino*

pag. 75

doi: 10.14664/rcvs/262

Il profilo del partner maltrattante

Le profil du conjoint violent

The profile of the abusive partner

Luca Cimino*

Riassunto

La intimate partner violence (IPV) è una delle forme più comuni di violenza contro le donne e include abusi fisici, sessuali, emotivi e comportamenti di controllo da parte di un partner intimo. Un'attenta analisi del fenomeno consente di rilevare nella particolare relazione autore-vittima la vera dirimente criminogenetica all'interno della quale si possono individuare le motivazioni che hanno portato al reato e, attraverso di esse, le caratteristiche psicologiche e funzionali del soggetto abusante. Ciò che rende maggiormente difficoltoso il riconoscimento di una personalità aggressiva è il momento della sua manifestazione esplicita, che spesso ha luogo in una fase avanzata della relazione, quando gli investimenti reciproci sono aumentati e i legami sono più difficili da recidere: nella maggioranza dei casi un comportamento violento non insorge tuttavia all'improvviso, ma si lascia preannunciare da una serie di atteggiamenti più o meno manifesti dalla valenza predittiva non trascurabile. Sebbene non possa essere individuato un profilo psico(pato)logico prototipico del partner maltrattante, a carico del quale nella stragrande maggioranza dei casi non è possibile riscontrare una condizione clinica definita, tuttavia sembra rilevarsi nei soggetti autori di IPV un comune denominatore che alimenta una dimensione "perversa" della relazione interpersonale in cui, cioè, è possibile identificare una distorsione del funzionamento delle "relazioni oggettuali", con conseguenti problemi nella formazione del Sé e con lo strutturarsi di forme patologiche di attaccamento che, impedendo l'elaborazione di abbandoni e distacchi, possono tradursi anche in comportamenti violenti. Il presente lavoro intende analizzare i *pathways* che portano alla strutturazione delle configurazioni psico(patolo)giche più frequentemente riscontrabili in soggetti abusanti non solo per comprendere meglio il fenomeno dell'IPV, ma anche per delineare adeguate azioni preventive.

Résumé

La violence entre partenaires intimes (VPI) est l'une des formes les plus courantes de violence à l'égard des femmes et comprend les abus physiques, sexuels et émotionnels et les comportements de contrôle de la part d'un partenaire intime. Une analyse attentive du phénomène permet de déceler dans la relation entre l'auteur et la victime le véritable diriment criminogénétique à l'intérieur duquel on peut identifier les motivations qui ont conduit au crime et, à travers elles, les caractéristiques psychologiques et fonctionnelles de l'agresseur. Ce qui rend plus difficile la reconnaissance d'une personnalité agressive, c'est le moment de sa manifestation explicite, qui a souvent lieu à un stade avancé de la relation, lorsque les investissements mutuels ont augmenté et que les liens sont plus difficiles à rompre. Dans la plupart des cas, cependant, le comportement violent ne surgit pas soudainement, mais il est préfiguré par une série d'attitudes plus ou moins manifestes ayant une valeur prédictive non négligeable. Bien qu'il ne soit pas possible d'identifier un profil psycho(patho)logique prototypique du partenaire violent, pour lequel dans la grande majorité des cas il n'est pas possible de trouver un état clinique défini, un dénominateur commun semble néanmoins se retrouver chez les sujets ayant commis des VPI, qui alimente une dimension « perverse » de la relation interpersonnelle dans laquelle il est possible d'identifier une distorsion du fonctionnement des « relations d'objet », avec des problèmes conséquents dans la formation du Moi et avec la structuration de formes pathologiques d'attachement qui, en empêchant que les blessures d'abandon soient surmontées, peuvent également entraîner des comportements violents. Cet article se propose d'analyser les voies qui conduisent à la structuration des configurations psycho(patholo)giques les plus fréquentes chez les agresseurs, non seulement pour mieux comprendre le phénomène de la VPI, mais aussi pour esquisser des actions préventives appropriées.

Abstract

Intimate partner violence (IPV) is one of the most common forms of violence against women and includes physical, sexual, emotional abuse and controlling behavior by an intimate partner. Through a careful analysis of the phenomenon, it is possible to detect the real criminogenic diriment of the perpetrator-victim relationship within the motivations that led to the crime and, through them, the psychological and functional characteristics of the abuser, can be identified. What makes the recognition of an aggressive personality most difficult is the moment of its explicit manifestation, which often takes place at an advanced stage of the relationship, when mutual investments have increased, and ties are more difficult to break. In most

* Psichiatra, psicoterapeuta, medico-legale, criminologo. Professore a Contratto di "Psichiatria Forense", Università degli Studi di Bologna. Docente Master di "Criminologia e Psichiatria Forense" e Direttore C.A.F. in "Vittimologia clinica e forense", Università degli Studi di San Marino (RSM).

cases, however, violent behavior does not arise suddenly but has been heralded by a series of overt and covert attitudes with a nonnegligible predictive value. Although it is not possible to identify a prototypical psycho(patho)logical profile of the abusive partner, against whom in the vast majority of cases it is not possible to find a defined clinical condition, nevertheless it seems possible to detect in the IPV perpetrators a common denominator that feeds a “perverse” dimension of the interpersonal relationship in which, that is, it is possible to identify a distortion of the functioning of “object relations”, followed by problems in the formation of the ego and with the structuring of pathological forms of attachment that, by preventing the processing of abandonment issues, may also cause violent behaviors. This article aims to analyze the pathways that lead to the structuring of the psycho(patho)logic configurations most frequently found in abusive individuals not only to better understand the phenomenon of IPV, but also to outline appropriate preventive actions.

Key words: violenza di genere; violenza relazionale; intimate partner violence; partner maltrattante; disturbi di personalità; narcisismo.